

Carissimo amico!

Ricordi giorni sono una lettera del sig. d'Arp.
il quale mi scrisse a lungo d'aver chinato
come in principio la cosa volgersi poco bene
dappoi che il ministro non poteva accettare la
vostra domanda d'un supplente e aveva deter-
minato d'invitarvi a chiedere d'opere uscite
in disponibilità: ma questa determinazione fu
abbandonata e quindi giunse fortunatamente
il vostro foglio con il quale gli annunciavate
di riprendere le vostre ingenuità. Se non
che riprendevi fatto credere che il giardino
vostro sia più di ornamento e di piante belle
che d'utilità all'ingegnamento e alla scienza
il ministro si credeva in dovere di finire come
perché non aveva il modo di conoscere il vero
su tal punto. Il sig. d'Arp. mi avvisava che
mi scriveva anch'egli: io però credevo che

vor mio di rispondere a posta corrente al
sig. Lausi per fargli notare come facili-
tando quale e quante facilitate acce-
piate a godere e a vendere il giardino
di Padova considerato a ragione per la
sua bellezza e per il modo come e tenuto
come uno dei giardini d'Italia: gli esclusi del
modo come io lo vidi nell'ultimo mio soggiorno
costato nell'anno 1869, D. de' piazze, e
D. de' piazze importante per la piazza, e che
grandi cose una per arricchire delle
gratie io era ^{stato} ~~stato~~ nel mio viaggio a
Petroburgo nel 1869, e nel mio soggiorno
a Londra nel 1862 e perfino delle commissioni
avute per Londra nel maggio del 1869, dei
cambi di piante vive e di piante secche
fatti con me e con l'abate di Jolly
di questo giardino ecc. ecc. con tutto che
mostriamo la gelosia di accogliere che veniamo
da persone ingrate al bene che voi avete
fatto.

Tutto ciò vi dico perché ne parlo molto per
il caso che le mie parole siano giunte tanto
al direttore e si voglia fare un incanto per
questo giardino nel qual caso che spero non
avverrà e bene di Tommaso che i giardini
sono i due terzi dei principali giardini
d'Italia e non le facoltà di Padova.

Agosto con rispetto una cordiale lettera in
proprio. Compensarmi d'amicizia vostra
più che di quella del vostro abate

Firenze il 3 ott. 1892

I. Pasettoni